



MAGAZINE



SIMPOSIUM

VISITA GUIDATA ALLA SUBURRA

Marzo 2017 n. 51



FESTA DELLA DONNA
**Seminario-La figura della donna in
epoca etrusca greca e romana**



**UNA GIORNATA A TARQUINIA TRA MUSEO
E NECROPOLI CON PRANZO**



07 maggio GITA A FIRENZE IN PULLMAN GT VISITA AL MUSEO

DELL'OPERA DEL DUOMO DI FIRENZE -DETTAGLI ALL'INTERNO-



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 12 MARZO

ORE 18.00

SEMINARIO DI STORIA ANTICA

***AULA CONSILIARE**

COMUNE DI BRACCIANO

**LA CONDIZIONE DELLA DONNA
NELL'ANTICHITA':
ALLE ORIGINI DELLA MISOGINIA
OCCIDENTALE**

***la sede è in via di definizione, nel caso di parere contrario
avviseremo della nuova location con i consueti sms e mail**

Condotto dal

Prof. PAOLO TOGNINELLI

**IN OCCASIONE DELLA FESTA
DELLA DONNA**

**Il seminario metterà a confronto
il ruolo della donna nelle diverse
culture di epoca antica.**

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI BRACCIANO



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 19 MARZO

ORE 10.30

VISITA GUIDATA ALLA

LA SUBURRA

con la Prof.ssa

ANTONELLA AVAGNANO

Un itinerario ricco di storia e di arte, ma poco conosciuto, ci porterà alla scoperta dell'antico quartiere della Suburra. Un dedalo di viuzze, botteghe, mercati, catapecchie costituiva la parte più popolare di Roma antica. Ripercorreremo l'antico Argiletum, fra torri medievali, case di Cavalieri, chiese poco conosciute, come i Santi Quirico e Giulitta. Palazzi signorili, fontane, piccole piazze ci attendono. Il percorso che si concluderà a San Pietro in Vincoli, dove potremo ammirare la tomba di Giulio II con la nuova illuminazione.

COSTO VISITA 10€ (itinerario: salita del Grillo, foro di Traiano, Augusto e Nerva dal cosiddetto muro spartifuoco, via di Santa Maria ai Monti, piazza Santa Maria ai Monti, salita dei Borgia, San Pietro in Vincoli, via In Selci)

APPUNTAMENTO ORE 10.15 A PIAZZA SALITA DEL GRILLO SOTTO LA TORRE DEL GRILLO



PROSSIMI APPUNTAMENTI

DOMENICA 2 APRILE

ORE 10.30

VISITA GUIDATA

**UNA GIORNATA A
TARQUINIA TRA MUSEO E
NECROPOLI ETRUSCA**

con la Prof.ssa

ROBERTA FERRINI

ORE 10.30

INIZIO VISITA ALLA NECROPOLI

ORE 13.00

**PRANZO TURISTICO A TARQUINIA AL
RISTORANTE**

“ALLE DUE ORFANELLE”

MENU’

**ANTIPASTO DI BRUSCHETTE, PRIMO,
SECONDO, FRUTTA BIBITE E CAFFE’**

18€pranzo+7€visita guidata

PRANZO FACOLTATIVO

ORE 15.00 VISITA AL MUSEO ETRUSCO

NECESSITA PRENOTAZIONE MAX 25 POSTI



DOMENICA 23 APRILE

**ASSEMBLEA ANNUALE
DEI SOCI**

PARROCCHIA DI

VIGNA DI VALLE

Via della Selciatella 1

Prima convocazione

22.04.2017 ore 23.50

Seconda convocazione

23.04.2017 ore 18.00

PROSSIMI APPUNTAMENTI



ORE 10.20 APPUNTAMENTO DAVANTI ALLA NECROPOLI

ORE 10.30 INIZIO VISITA

ORE 12.30 TRASFERIMENTO A TARQUINIA CENTRO PER IL PRANZO AL RISTORANTE "ALLE DUE ORFANELLE"

(A 500 MT DAL MUSEO ETRUSCO)

ORE 15.00 VISITA AL MUSEO ETRUSCO

IL PRANZO E' FACOLTATIVO

*PER COLORO CHE USUFRUISCONO DEL RISTORANTE
SARA' NECESSARIA LA PRENOTAZIONE AL MOMENTO
DELL'ADESIONE ALLA GITA*

7 MAGGIO 2017

**GITA A FIRENZE AL MUSEO
DELL'OPERA DEL DUOMO**

55EURO

PRENOTAZIONI ENTRO IL 25 MARZO



- ORE 7.00** PARTENZA CON PULLMAN GT DA BRACCIANO
- ORE 11.30** ARRIVO A FIRENZE
- ORE 11.40** VISITA GUIDATA AL MUSEO DELL'OPERA DI
FIRENZE
- ORE 13.00** PRANZO LIBERO
- ORE 15.00** BREVE VISITA FACOLTATIVA DA DEFINIRE
- ORE 16.30** PARTENZA PER IL RIENTRO A BRACCIANO
- ORE 20.30** circa ARRIVO A BRACCIANO

Dettagli nel prossimo numero

Benvenuto al Museo dell'Opera del Duomo!

Scopri i capolavori di Arnolfo, Ghiberti, Donatello, Luca della Robbia, Antonio Pollaiuolo, Verrocchio, Michelangelo.



Oltre 750 opere per 720 anni di storia

La maggiore concentrazione di scultura monumentale fiorentina al mondo: statue e rilievi medievali e rinascimentali in marmo, bronzo e argento dei maggior artisti del tempo. Capolavori che, nella maggior parte dei casi, furono realizzati per gli esterni ed interni delle strutture ecclesiastiche che ancora oggi sorgono davanti al Museo: il Battistero di San Giovanni, la Cattedrale di Santa Maria del Fiore e il Campanile di Giotto.

La missione particolare del Museo dell'Opera infatti è quella di presentare in modo adeguato le opere fatte per questi edifici, che nell'insieme costituiscono ciò che oggi è chiamato il "Grande Museo del Duomo".

Una visita tra 28 sale disposte su 3 piani

6.000 metri di quadrati di superficie articolati in 28 sale e suddivisi su tre piani: un progetto che si promette di rinnovare parzialmente il museo, allestire nuovi locali e inventare altri spazi interstiziali. Uno spettacolare allestimento in grado di valorizzare capolavori unici al mondo che per la prima volta vengono presentati in modo adeguato e fedele al senso per cui sono stati creati. Un museo nel museo, un concentrato di fede, arte e storia che non ha uguali al mondo perché in esso affondano le radici della cultura occidentale.

Per maggiori informazioni: www.ilgrandemuseodeluomo.it



A cura del Prof. Paolo Togninelli, relatore del seminario

12 MARZO SEMINARIO SULLA DONNA...

... La condizione della donna nell'Antichità Classica: alle origini della misoginia occidentale

Ripercorrere la storia delle donne nell'antichità greca, etrusca e romana non è una semplice curiosità erudita. I radicali mutamenti intervenuti nella condizione di vita femminile e il riconoscimento nella società occidentale della piena capacità delle donne di essere titolari di diritti soggettivi e di esercitarli e la conquista della parità formale con gli uomini non hanno ancora interamente cancellato il retaggio di una plurimillenaria ideologia discriminatoria, di cui solo la storia può aiutare a comprenderne le matrici e a individuarne le cause.

Osservare la vita e seguire le vicende delle antiche società aiuterà a svelare, se non il momento nel quale nacque la divisione dei ruoli sessuali, sicuramente il periodo nel quale questa divisione venne codificata e



teorizzata e in cui cominciò ad essere vista, invece che come un fatto culturale, come la conseguenza di una differenza biologica, automaticamente tradotta in inferiorità delle donne.

Nell'Atene del V secolo a.C. Euripide faceva dire ad un suo disperato Ippolito protagonista della tragedia omonima: "Zeus, perché hai messo fra gli uomini un ambiguo malanno, portando le donne alla luce del sole?"

Da questi versi partirà il nostro incontro alla scoperta delle ragioni antropologiche della misoginia occidentale.



Relatore:

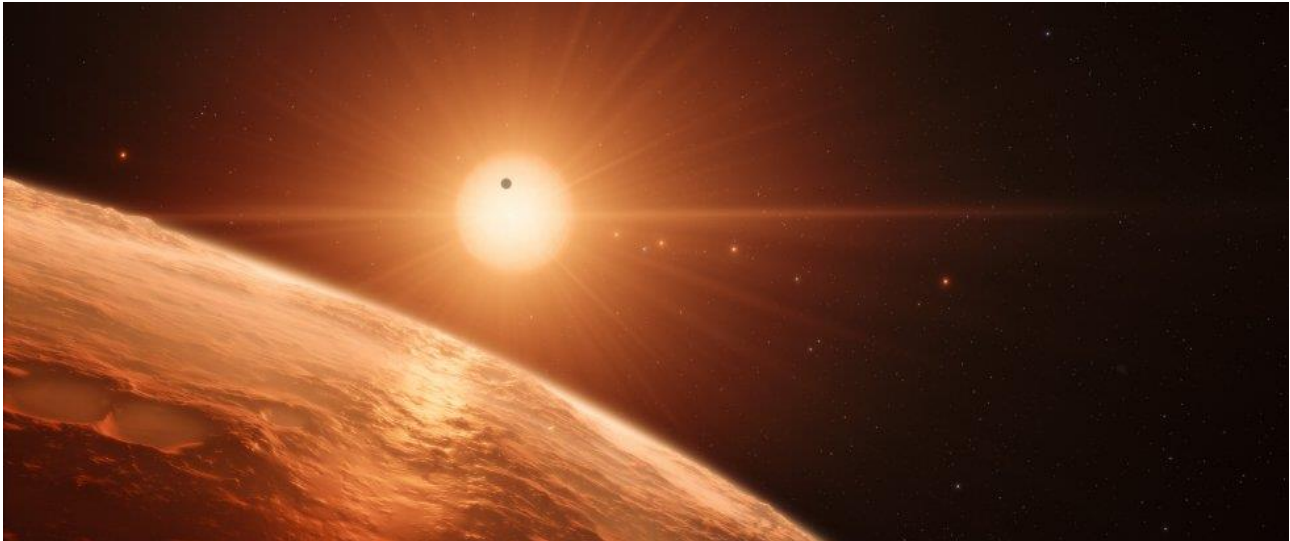
Dott. Paolo Togninelli, laureato in lettere antiche con indirizzo archeologico all'Università di Roma "La Sapienza", discutendo una tesi in Etruscologia ed Antichità Italiche. Si è specializzato in archeologia classica alla Scuola di

Specializzazione di Matera e ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università di Roma "Tor Vergata". Ha partecipato a differenti campagne di scavo a Cerveteri, a Veio, a Roma e nell'Italia Meridionale. Ha insegnato Archeologia Romana dal 2010 al 2013 all'Università Americana "John Cabot" ed è autore nel settore archeologico di numerosi articoli scientifici e di tre monografie. Membro dell'International Council of Museums, attualmente dirige il Sistema Museale Urbano di Monterotondo, che si compone di un Museo Archeologico e di un Museo Storico, di cui ha curato il progetto e la realizzazione. Nel 2015 gli è stato conferito il Premio "Digital Think-In" dalla Fondazione del Museo MAXXI di Roma, nell'ambito del concorso internazionale "La voce digitale dei Musei" per aver realizzato negli ultimi anni uno dei sei allestimenti museali più innovativi in Italia grazie al ricorso a tecnologie multimediali.

A cura di Fabrizio Pedaletti

SENSAZIONALE SCOPERTA DELLA NASA...

Un sistema planetario che riceve la stessa quantità di luce che riceve la terra. E' ancora impossibile arrivarci, ma la scoperta è epocale. La Nasa, nell'attesa conferenza stampa mondiale, ha annunciato la notizia. A meno di 40 anni luce da noi ci sono sette pianeti gemelli della Terra. TRAPPIST-1, una stella nana rossa nella costellazione dell'Acquario, ha infatti un corteo di ben sette pianeti simili alla Terra.



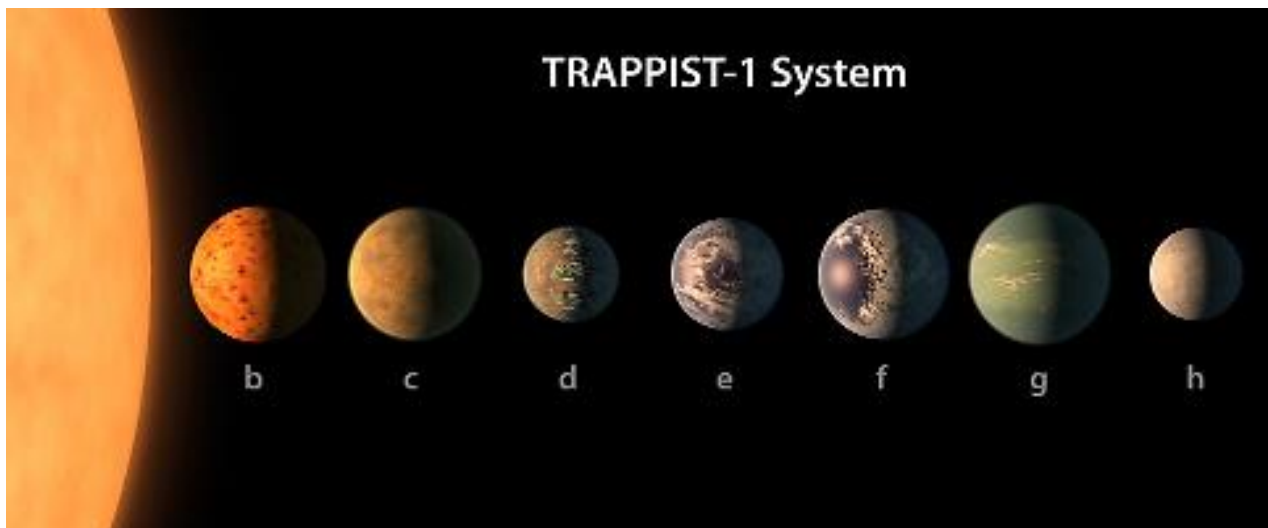
Il punto forse più importante della scoperta è che tre di queste "sette sorelle" della Terra si trovano nella cosiddetta fascia di abitabilità, e potrebbero quindi ospitare acqua allo stato liquido, ingrediente fondamentale per lo sviluppo della vita. Un sistema planetario da record, perché allo stesso tempo ospita il maggior numero di pianeti come la Terra e il maggior numero di pianeti nella zona abitabile. Il

risultato, ottenuto da un team internazionale e pubblicato online su Nature, apre così scenari completamente nuovi nella ricerca degli esopianeti e della vita nell'Universo.

*"Questa scoperta permetterà, con ulteriori studi, di rispondere alla domanda delle domande: **ci sono forme di vita al di là del sistema solare?**": lo dice uno dei responsabili della Nasa durante la conferenza stampa globale. Non si sa ancora se i pianeti sono abitabili o meno, non si sa nemmeno se ci sono una o più Lune.*

*L'annuncio dell'eccezionale risultato da parte della Nasa ha visto protagonista **Michael Gillon dell'istituto di astrofisica dell'Università di Liegi in Belgio**, scopritore assieme ai suoi collaboratori del nuovo sistema solare distante 39 anni luce nella costellazione dell'Acquario.*

-dal web-



BRICIOLE DI LETTERATURA

a cura della prof.ssa Zelinda Luisa Pacetti

“SORRIDEVA ATTRAVERSO LE LACRIME” CHARLES DICKENS

L'Ottocento è certamente il secolo d'oro del romanzo inglese per il notevole numero di autori e l'enorme produzione di romanzi che acquisiscono grande popolarità presso il pubblico dei lettori in continuo aumento. Il sistema di pubblicare i romanzi a puntate come appendici a giornali e riviste, già da tempo molto diffusi, incoraggiava la lettura e l'uscita del giornale che conteneva la puntata desiderata era attesa con ansia da tutta una famiglia. La lettura era spesso una specie di cerimonia alla quale partecipava non solo la famiglia ma anche alcuni vicini che o non sapevano leggere o non potevano permettersi di comperare il giornale o la rivista. La lettura diventava quindi una forma di socializzazione e di condivisione del divertimento e, perché no, della cultura.

Di qualche romanziere ottocentesco ci siamo già occupati, vedi Jane Austen, Emily Bronte e Charles Dickens, quest'ultimo di striscio con il Racconto di Natale, citazione insufficiente per un romanziere così importante come Dickens, una delle glorie della Gran Bretagna, sepolto con tutti gli onori



nella Cattedrale di Westminster, associato a Shakespeare per la ricchezza dei personaggi, la varietà delle situazioni, la versatilità dello stile.

Charles Dickens (1812-1870) è uno scrittore molto prolifico e non è pensabile seguirlo in tutta la sua

abbondantissima produzione. Ha scritto ben quindici romanzi, una raccolta di bozzetti sotto lo pseudonimo Boz ("Sketches by Boz") sulla vita quotidiana di Londra, una quantità di racconti, qualche saggio e diari di viaggio. Più facile e piacevole citare alcuni suoi indimenticabili personaggi o alcune delle situazioni più significative e talvolta paradossali dei suoi romanzi. D'altronde, anche avendo letto molte delle sue opere, sono i personaggi e le situazioni più strane che vengono alla mente più che le trame complicatissime e a volte, bisogna dirlo, un po' artificiali dei suoi romanzi.

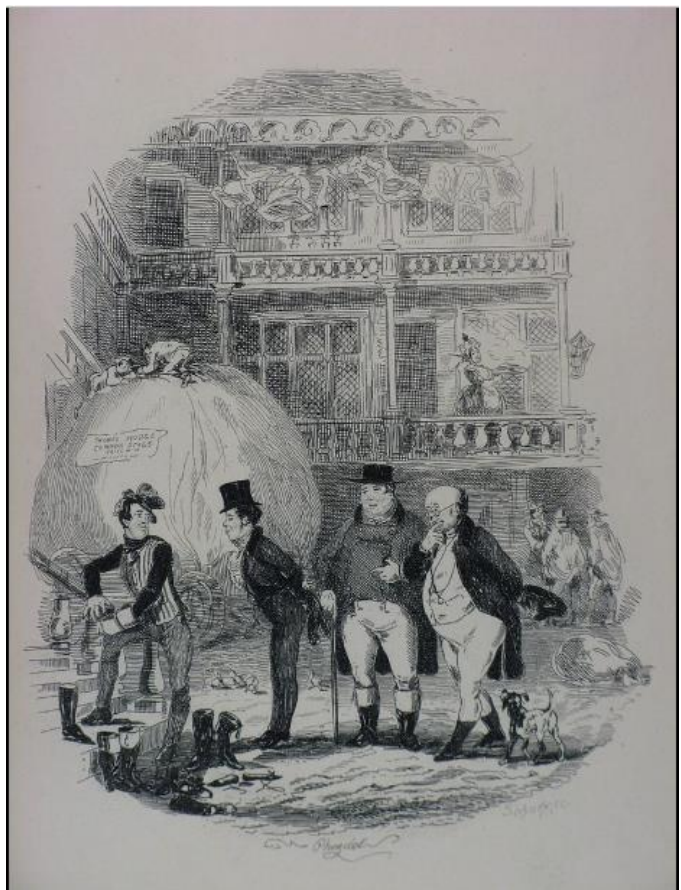
Dickens incomincia a scrivere abbastanza presto quando, per sua fortuna, si scopre una vena descrittiva scorrevole e vivace, grazie alla quale riesce ad imporsi presso gli editori di giornali e riviste. A diciotto anni, dopo aver imparato la stenografia, incomincia a scrivere rapporti parlamentari e bozzetti di vita londinese che andranno poi a costituire gli "Sketches by Boz". Fino a quel momento la sua vita era stata tutt'altro che piacevole. Quando, dopo vari anni di indigenza e difficoltà finanziarie, suo padre era finito con tutta la famiglia nella prigione per debitori di Marshalsea lui aveva undici anni. Era stato ritirato da scuola e mandato a lavorare presso una fabbrica di lucido da scarpe dove aveva sperimentato lo sfruttamento dei bambini, aveva sofferto tutte le umiliazioni e le angherie di cui i poveri erano vittime nell'opulenta Inghilterra vittoriana. A quindici anni aveva dovuto abbandonare definitivamente gli studi sempre per aiutare economicamente la famiglia. Queste esperienze saranno raccontate nei suoi romanzi con accenti di verità che solo chi le aveva vissute poteva trovare.

Fortunatamente, malgrado i tristi inizi della sua vita, Dickens non perde mai il suo naturale buonumore e rimane un inguaribile ottimista. I suoi romanzi hanno sempre un lieto fine, cosa che gli è stata rimproverata da più di un critico come eccessivo cedimento ai gusti dei suoi lettori che si beavano e si commuovevano alla lettura delle tristi vicende dei personaggi, specie se bambini, ma poi volevano che tutto finisse in bellezza. Per amore di verità dobbiamo dire che, soprattutto agli inizi della sua carriera, Dickens dipendeva davvero dal gradimento dei suoi lettori per ciò che scriveva. Molti

dei suoi romanzi sono stati pubblicati a puntate quando l'intero romanzo non era ancora completamente scritto, il che permetteva all'Autore di modificarne l'andamento a seconda delle reazioni dei lettori: se un personaggio non era gradito si poteva farlo sparire, se una situazione veniva accolta con particolare favore la si poteva amplificare. Per questo la struttura dei romanzi di Dickens lascia a volte a desiderare, certe situazioni sono eccessivamente complicate e l'intenzione dell'Autore di risolvere tutte le vicissitudini con un lieto fine troppo scoperta e raggiunta in maniera troppo macchinosa, magari con un'agnizione o con il fortunoso ritrovamento di oggetti o documenti che, permettendo il riconoscimento del protagonista fino a quel momento tanto angariato e tormentato, ne fanno l'erede di una fortuna.

La galleria dei suoi personaggi è immensa. Ci presenta tutti i generi di tipi umani, vecchi e giovani, donne onorate e prostitute, eccentrici, mascalzoni, sfortunati, ipocriti, arrampicatori sociali, nuovi ricchi, criminali, innocenti, burocrati, esibizionisti, spioni e naturalmente gente onesta e leale. L'analisi psicologica di questi personaggi non è molto profonda, non si spinge mai ad esaminare il loro lato spirituale.

Dickens si limita ad osservarli dall'esterno, pronto a captare ogni aspetto peculiare, ogni eccentricità, ogni idiosincrasia, ogni reazione stravagante. La distinzione tra buoni e cattivi è abbastanza netta, nel senso che in genere i buoni sono completamente buoni, salvo qualche lieve caduta, i cattivi sono cattivi fino in fondo. I buoni, pur dopo varie peripezie, sono premiati, i cattivi ricevono il giusto castigo. I conti sono



pareggiati. In fondo era questo che i lettori volevano.

Tutti i personaggi sono visti dall'Autore nel loro contesto sociale e nel loro impegno di vita, tanto che i suoi romanzi sono altrettanti affreschi della società vittoriana del suo tempo con i suoi pregi e i suoi molti difetti. E questi ultimi Dickens sottolinea con forza producendo romanzi di denuncia sociale contro miseria, sfruttamento, ipocrisia, perbenismo, disuguaglianza sociale, con un'attenzione speciale per i problemi dei bambini che finivano con l'essere le vittime principali dei mali che affliggevano la società vittoriana.

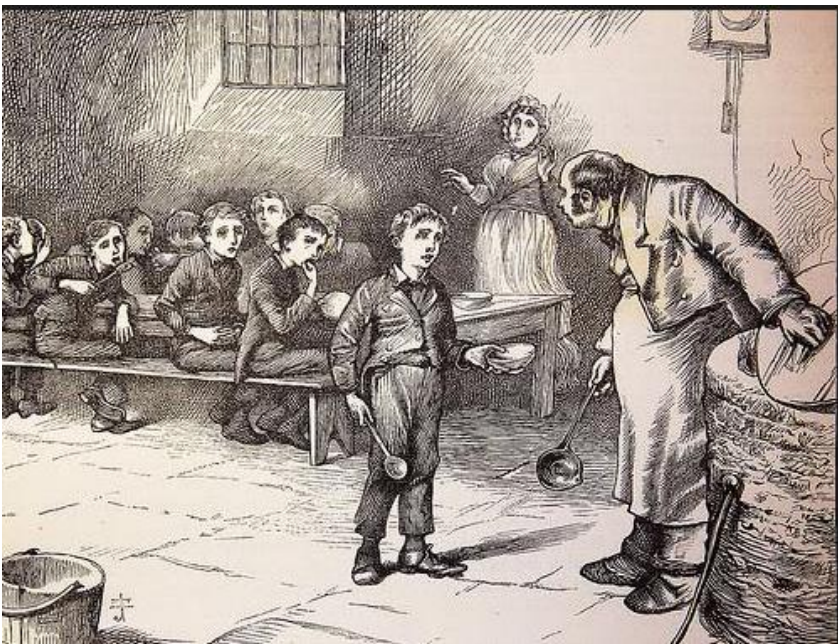


.Nelle situazioni che presenta, in genere abbastanza intricate, ai toni melodrammatici si mescolano sempre spunti di umorismo - "sorrideva attraverso le lacrime" - e anche di comicità. Ne abbiamo un esempio nelle avventure di Mr. Samuel Pickwick, protagonista di "Il Circolo Pickwick", romanzo di per sé abbastanza umoristico.

E' la storia dei vagabondaggi di un gruppetto di amici nell'Inghilterra vittoriana con molteplici avventure, incontri, situazioni esilaranti come quella in cui Mr. Pickwick, corpulento e gioviale signore di mezza età, viene frainteso dalla sua padrona di casa, Mrs. Bardell, vedova, la quale prende per domanda di matrimonio l'innocente intenzione che Pickwick le comunica di prendersi un valletto e, con suo grande imbarazzo, se la trova tra le braccia in lacrime e svenuta per l'emozione.

Echi delle cattive esperienze vissute nell'infanzia e nell'adolescenza si trovano in molte opere di Dickens con scene descritte con tale vivacità ed

efficacia che, una volta lette, si stampano visivamente nella memoria come quella famosa di Oliver, il piccolo orfano di “Oliver Twist”, che viene sorteggiato tra tutti gli altri orfani, affamati come lui, per andare a chiedere al dispensiere un'altra razione di brodaglia. Sembra di vedere il volto stupito, addirittura esterrefatto, del dispensiere di fronte a tanto ardire; quasi non gli esce la voce per dire :”Cooosa?!” e immaginare il piccolo Oliver, terrorizzato, che ripete la sua richiesta. Naturalmente non otterrà nulla, anzi verrà cacciato dall'orfanotrofio e offerto con un compenso a chi voglia pigliarselo, visto che per i membri del Comitato di Carità che gestisce l'orfanotrofio un ragazzo che abbia tanto ardire è destinato a finire impiccato. C'è forse un po' di esagerazione, ma la scena è sicuramente efficace e non lontana dalla realtà e sarà sicuramente piaciuta molto ai lettori di quella puntata.

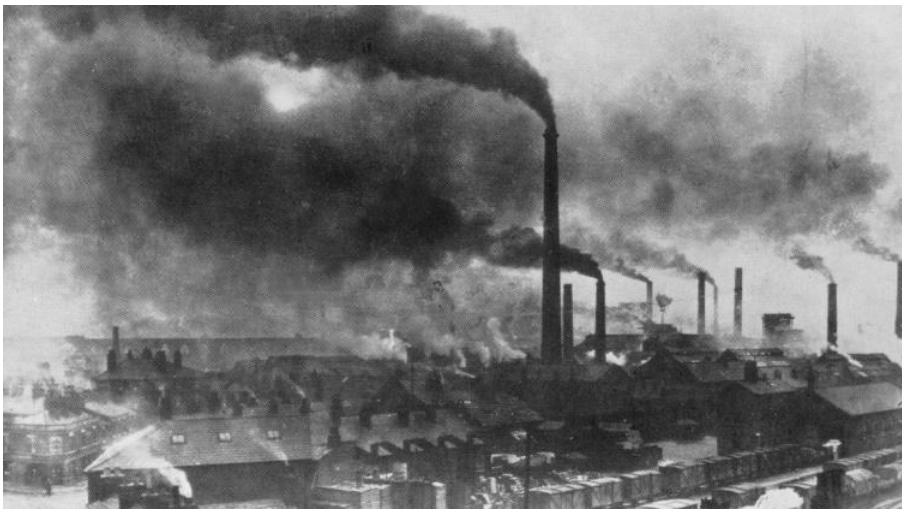


Anche in “David Copperfield”, romanzo di formazione scritto in prima persona in cui il protagonista è seguito dalla nascita all'età adulta, troviamo molte notazioni autobiografiche. In particolare il fatto che

David, orfano di padre dalla nascita, dopo la morte della madre sia mandato dal suo patrigno a lavorare in una fabbrica dove viene maltrattato e sfruttato e dalla quale fugge. Nel ritratto di Mr. Micawber, l'uomo presso il quale David abita quando lavora in fabbrica, si ritrovano molti tratti del padre di Dickens: una persona buona e gentile, ma assolutamente incapace di badare alle sue sostanze e gestire la sua situazione finanziaria col risultato di finire in prigione per debiti.

Col passare del tempo e con l'acquisizione di una totale indipendenza e libertà di scrittura i romanzi di Dickens si fanno più espliciti, la sua denuncia sociale più dura, la sua prosa più tagliente e meno incline ad un certo sentimentalismo. In "Tempi difficili" ("Hard Times"), ambientato a Coketown, Città del Carbone, Dickens dirige la sua satira contro gli utilitaristi che egli definisce come "persone che vedono solo cifre e medie e niente altro" e in nome di questo soffocano ogni manifestazione di fantasia e creatività. Così descrive Coketown:

"Coketown era un trionfo di fatti: in essa non c'era nemmeno un'ombra di fantasia. Era una città di mattoni rossi o, per meglio dire, di mattoni che sarebbero stati rossi se fumo e cenere lo avessero permesso: così come stavano le cose, era una città di un rosso e di un nero innaturali come la faccia dipinta di un selvaggio; una città piena di macchinari e di alte ciminiere dalle quali uscivano, snodandosi ininterrottamente, senza mai svoltolarsi del tutto, interminabili serpenti di fumo".



E' una descrizione che potrebbe adattarsi a tante situazioni del nostro tempo e fa pensare al film di Fritz Lang "Metropolis" del

1927. Dove è finita la "verde Inghilterra"? Come si lavora in un tale contesto? L'intento di Dickens nello scrivere questo romanzo era quello di sostenere la campagna a favore della riforma delle condizioni di lavoro, deciso a "dare il più duro colpo di cui sono capace in nome di quelli che lavorano in condizioni così orribili" - sono le sue parole.

Il romanzo fu accolto con critiche e plauso, ma è certo che questo e gli altri scritti contribuirono al risveglio delle coscienze dei "buoni Vittoriani" e dettero un impulso significativo alle riforme sociali del periodo.

Molti romanzi di Dickens, grazie alle loro trame ricche di eventi e alla varietà dei personaggi



sono stati una miniera di ispirazione per trasposizioni televisive e cinematografiche. E' quasi impossibile elencare le innumerevoli pellicole dedicate ai principali romanzi di Dickens fin dai primi decenni del '900, ma ce ne sono state molte altre più recenti, come l'"Oliver Twist" di Polanski del 2005, e una sua recentissima riduzione in musical (Thomas Kail, USA 2017) o il "David Copperfield" di Armando Iannucci (Usa 2016) o i "Grandi Speranze", uno di Brian Kirk del 2011 e l'altro di Mike Newell del 2012, per non parlare delle numerose versioni di "Canto di Natale", tra cui, famosa, quella dell'accoppiata Zameckis-Carrey in 3D del 2009.

Come televisione possiamo citare la magnifica versione di "David Copperfield" in otto puntate, diretta da Anton Giulio Maiano nel 1965-66, più volte replicata, con indici di ascolto di 15 milioni di spettatori o la versione di "Il Circolo Pickwick" del 1967, in quattro puntate, diretta da Ugo Gregoretti con un cast di tutto rispetto comprendente Gigi Proietti, Mario Pisu, Enzo Cerusico, Leopoldo Trieste e musiche di Lucio Battisti.

Voglio però concludere citando un articolo in cui mi sono imbattuta intitolato: "Grandi speranze": i classici tornano in TV". Si tratta di una miniserie in tre parti, targata BBC, trasmessa nell'ottobre del 2015 sul canale LaEffe.

Riporto pari pari il commento che mi sembra concludere molto bene questa conversazione:



conversazione:

Vincitrice di numerosi premi con un cast di assoluto valore capitanato da Gillian Anderson, Grandi Speranze conferma ancora una volta l'amore del piccolo e del grande schermo per le

opere letterarie di Dickens. Nonostante siano passati quasi centocinquant'anni dalla sua morte, lo scrittore di David che ha dato vita a personaggi come David Copperfield e Oliver Twist rimane un'istituzione indiscussa. I motivi vanno ricercati nel racconto penetrante di storie ricche di difficoltà, nella ipersensibile descrizione di un mondo pieno di miserie, nella capacità di sottolineare le poche luci che guidano l'animo umano, nell'accusa di una società spietata con i più deboli e servizievole con i più forti.

Ancora una piccola cosa stupefacente: le grandi case editrici, come Adelphi, Einaudi, Feltrinelli, continuano a pubblicare nuove edizioni dei romanzi di Dickens. Che lo si legga ancora?

LE CHIESE DI ROMA

A cura della prof.ssa Silvana Segnalini

SAN GIOVANNI DELLA PIGNA

Il nome della chiesa deriva, quasi certamente, dalla grande pigna di bronzo (trovata nei dintorni) che ornava il giardino del Tempio di Iside. In seguito l'appellativo "pigna" ha dato il nome a tutto il rione. La chiesa, citata sin dal 955, fu destinata, nel 1577, da Gregorio XIII, alla Confraternita dei Carcerati. Sulla



*semplice **facciata** seicentesca, il portale è sormontato da un bel fastigio interrotto dalla scritta "Arch Conf Pietatis Carceratorum".*

*L' **interno** ad una navata, più volte rimaneggiato, è decorato da stucchi e si presenta grazioso ed armonioso. La navata termina con l'abside e le quattro colonne scanalate, sormontate da timpano, seguono l'andamento semicircolare del catino. Sull'altare è posto il dipinto di S. Giovanni Battista con la lunga Croce, ultima opera di Baldassarre Croce. A coronamento dell'altare, risalta la Pietà di L. Garzi con Maria che tiene fra le braccia il Cristo morto e, dietro una grata, s'intravedono alcuni personaggi*



appartenenti alla Confraternita. Sul tutto due angeli in stucco reggono una Croce d'oro. Tra i dipinti è notevole l'Estasi di S. Teresa, di gusto caravaggesco, del reatino Antonio Gherardi.

Nella chiesa si trovano due lastre tombali cosmatesche della famiglia patrizia romana dei Porcari, che abitava in vicolo delle Ceste. Qui, sulle residue mura dell'antica casa, una lapide ricorda Stefano Porcari, fatto uccidere da Nicolò V nel 1453, perchè promotore di un tentativo d'instaurare una repubblica. La pietra tombale a destra dell'ingresso, addossata alla parete, è di Nicola, mentre quella alla sinistra è di Giuliano; entrambe, in origine, erano a terra.

La chiesa è aperta dalle 7,00 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,00.

Piazza della Pigna



ARTE MODERNA

E CONTEMPORANEA

A cura del Prof. Paolo Cellamare

VIA FRANCESCO CRISPI 16-24 ...vobis Romae propitius ero

A Roma – proprio in via Francesco Crispi -, poco oltre la piccola chiesa di San Giuseppe a Capo le Case, sotto la Trinità dei Monti e tra via Sistina e quella via del Tritone dove Gianni Rodari vedeva sempre crescere per Natale l'albero del panettone – si è venuto pian piano - quasi inavvertitamente ed in maniera fortuita - sviluppando nel corso del tempo un nuovo, ancipite polo museale di indubbia qualità, pubblico-privato, tra i locali dell'ex convento annesso all'edificio sacro e quelli del succedaneo ex istituto di credito.

Si tratta della Galleria d'Arte Moderna – comunale – e della Gagosian Gallery, uno degli ultimi tasselli degli internazionali spazi espositivi del magnate americano di origine armena.

In questi ambienti si sono da poco concluse le affascinanti mostre di due artiste: Mimì (Emma) Quilici Buzzacchi e la brasiliana Adriana Varejão, new entry della scuderia Gagosian.





Tra gli eleganti piani ed i ben disposti ambienti della GAM: Mimì Buzzacchi.

La xilografa e pittrice ferrarese nasce 1903 nella Bassa mantovana ma da subito è di Ferrara. Anche dopo i bombardamenti del '45 ed il successivo

trasferimento a Roma – dove muore nel 1990 – la grande donna – nuova Giano bifronte – rimane sotto il segno della prima delle due città: Ferrara.

Qui aveva conosciuto e sposato Nello Quilici, coltissimo sodale della prima ora – versante Margherita Sarfatti – dell'enfant prodige del fascismo agrario ferrarese, il federale per antonomasia Italo Balbo, ingombrante quasi designato primo delfino del Duce. Nello scomparirà poi nel 1940 nei cieli libici di Tobruk, nel medesimo provvidenziale incidente aereo in cui perisce lo stesso shogun Balbo. Mimì è anche madre dell'oceanografo e documentarista Folco e dell'architetto Vieri: tutti Quilici.

La pittura – l'arte, anche la bellissima parte incisoria – di Mimì Quilici è sotto il segno dell'acqua. Quasi insegna araldica di Ferrara – nuovo o vetusto warburghiano segno di Schifanoia – sempre portata anche sul Tevere: l'acqua.

Nelle liquide albe adriatiche, nelle cromie deflagranti delle vele sui canali di Cesenatico, nelle cabine e nei capanni del mare di Cervia sulle cui soglie buie si affaccia un raggiante Folco prima bambino poi ragazzo-adolescente, in Valle Foce e Valle Campo, nei fossati di Castello, nei successivi panni-bucato e sponde del Tevere, nell'ultimo mare di Ansedonia: l'acqua.



E così le anse ed il corso del Grande Fiume, il Po a Pontelagoscuro, gli acquitrini di brina, la neve sporca, i terreni ed i ridotti golenali, le amate Valli di Comacchio: ecco il Ciclo ed il Paesaggio di Spina con la storica presentazione di Giorgio

Bassani: anno 1962.

Fino al lungo momento di 'tirare le somme'. Una Lungastoria – così recita una sua famosa xilografia del '947 – che parte da Paesaggi come vita del 1966 presentata da Cesare Zavattini, e arriva a Paysage du Delta du Po – Parigi, 1982: – ancora – come mai finite Storie ferraresi – con un ritornante Giorgio Bassani.

Intanto – forse memore dei folgoranti, indimenticabili bianchi vignaiuoli di Schifanoia cantati dall'Officina ferrarese di longhiana memoria – Mimì Quilici Buzzacchi salta il fosso: dal fiume alle sponde: sulla terra.

Una terra di costruzione ed impronta decisamente cezanniana: Case di Ferrara come gli interni cortili morandiani di via Fondazza, sponde del Tevere e Monte Mario come piani della Saint Victoire o quelli più recenti di de Staël, sponde e valli e sere, albe ed inverni ormai astratti, col vivido ricordo di Morlotti dell'Adda e di Imbersago ma meno dolente e corrugato, disteso invece come Afro e chiaro ed arcadico come le stagioni di Poussin, sereno anche nella prova come il carraccesco Ercole al bivio del Camerino Farnese, e ancor più nella Fuga della lunetta Aldobrandini, sempre di Annibale.

La xilografia a Roma registra certi avvitamenti alla Scipione, ma rimane ancora indagine di ampi luoghi disabitati. E chissà che un altro ferrarese come Michelangelo Antonioni non abbia pensato – per La notte o per L'eclisse – agli spazi deserti del Foro di Leptis Magna del 1938 o ancor più alla lunare Leggenda ferrarese del '43: dove San Giorgio – troppo impegnato ad uccidere il suo drago – non è più in grado di proteggere – nemmeno lui patrono - i prossimi fucilati su quella stessa spalletta di fossato in Una notte sempre del '43.

Lunare come le torri del Castello al neon – tra le ultime opere, tutte di persistente carotaggio della memoria – del 1980.

Qualche numero civico più in basso – quasi 'donna che visse due volte' – c'era Adriana Varejão.

Ma nessuna Kim Novak, nessuna caduta, nessuna hitchcockiana Vertigo: bensì l'artista brasiliana – Rio de Janeiro, 1964 – che presenta Azulejão.

Nell'incredibile spazio della galleria del tycoon USA – già abitato tra gli altri da Calder e Cy Twombly – l'artista ha esibito i suoi dipinti "maiolica", appositamente realizzati site specific per la mostra romana.

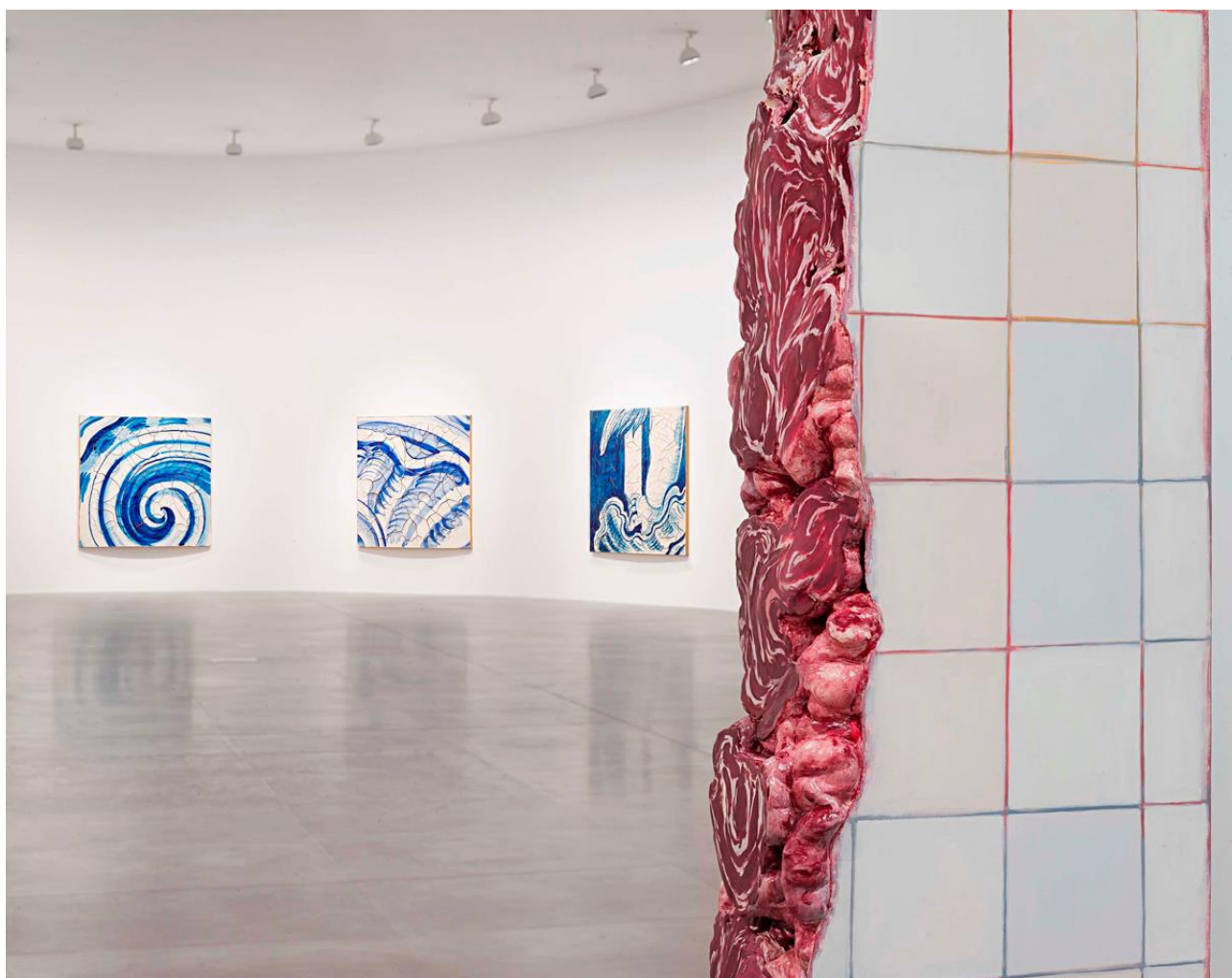


L'azulejo - la mattonella quadrata in terracotta smaltata e dipinta – è il mezzo decorativo

maggiormente impiegato nell'arte nazionale lusitana – e per traslato poi nei possedimenti coloniali – fino dall'Evo Medio: tradizionalmente adoperato per ricoprire e decorare anche intere pareti di edifici sia religiosi che secolari, omogeneizzando così anche l'architettura in un'unica illusione pittorica.

L'azulejo è 'naturalmente' eclettico.

Accoglie nella sua genesi, sviluppo ed espansione l'artigianato moresco e le ceramiche di Siviglia e Valencia, le formule ornamentali del Rinascimento italiano, l'ispirazione olandese e l'esotismo della Cina orientale. Percorre l'impero portoghese fino al Brasile. Il suo costante richiamo nell'arte della Varejão e lo spontaneo incontro con il barocco romano sono di per sé metafora stessa della contaminazione e del metissage culturale, sia volontario che violento.



L'ouverture del vestibolo d'accesso – Rome Meat Ruin – realizzata in olio su alluminio e poliuretano, è un livido ed inquietante trompe l'oeil, singola scultura totemica aggettante e free-standing, frammento architettonico maiolicato e rovina trasudante. Gli è compagno l'incipit: Monocromo Roma, primo delle grandi 'maioliche' dell'artista tutte realizzate in gesso e pittura a olio su tela, tutte nell'identico grande formato quadrato di cm 180 x 180.

Esse si dispiegano poi nella sinfonia della grande sala successiva, disposte alle pareti dell'ellisse come dodici stazioni bianche e celesti, gli unici colori adoperati. Rose, Hand and Curves, Doric, Vo..., Angel, Diagonal, Volute, Neo-concrete, Shell, Doric with Adornment, Angel's Arm, Horizon.

La preparazione a gesso in copiose quantità sul fondo delle tele ne prevede logicamente l'asciugatura: ed è durante il periodo di essiccazione che appaiono ad evidenti quelle reti e reticolati di crepe che rendono ogni superficie logicamente unica ed irripetibile.

*Addentrandosi e percorrendo all around il vasto e luminosissimo emiciclo si ha la subitanea impressione di entrare in un gigantesco laboratorio didattico su Alberto Burri: l'immediatezza del richiamo al ciclo dei grandi Cretti dell'artista di Città di Castello è talmente lampante ed evidente che non può essere casuale. Ma quelle ferite profonde e le lacerazioni – ed il paragone finisce qui – sono poi percorse da blu e celesti declinati nelle coniugazioni più svariate di toni: dal cobalto all'oltremare, dal Prussia al reale, dal turchese all'acquamarina. Ancora una volta – ma non era accaduto anche per Mimì Quilici? – se la terra è il supporto è poi l'acqua che la attraversa la colora e la sostanzia. Certo, in questo caso, acqua di **mare**.*

Subito ci viene incontro – senza travolgerci – la Grande onda di Hokusai. E pure – giocosa ed irriverente – l'onda ritornante di Suzy Lee per Corraini di Mantova. E la spuma che novella Afrodite quasi flauto magico le percorre ci riporta a quelle stazioni di cui sopra, per cui Azulejão può leggersi anche come una grande rappresentazione, un Mistero buffo del mare in dodici approdi. Oppure riportarci nel seguire l'ovale a quel magico Periplo di Rarotonga che nella Ballata del mare salato compiono Hugo Pratt ed il suo alter ego Corto Maltese. Oppure ancora – ma mai infine – al figlio di Laerte – e a Nestore di Pilo - nella ricerca della sua Isola del tesoro, centro e fulcro di una perenne, inesausta e sempre rinnovata narrazione artistica per immagini.

DI BORGO IN BORGO

A cura della Prof.ssa Norma Casilio

SCANNO PROVINCIA DE L'AQUILA

Parte prima

Nel 2001 io e mio marito organizzammo un tour fotografico in Abruzzo con dei carissimi amici di Roma. Il nostro giro durava già da una settimana quando, in un pomeriggio di metà settembre, giungemmo a Scanno, attratti dalla sua fama. Il borgo sprigionava ancora intero il suo fascino estivo. L'aria era luminosa, il sole batteva sulle facciate delle case e metteva in risalto la struttura delle pietre e il colore intenso dei gerani sui balconi. La bellezza del paese era mozzafiato. Era forse questo il motivo che aveva attirato quella folla così vivace e variopinta che ci attorniava? Un diffuso brusio, un alternarsi di voci più alte, più basse accompagnava i nostri passi. Eravamo attratti dallo stile delle abitazioni, così coerente e compatto. I nostri occhi curiosi guizzavano di qua e di là alla ricerca di qualche inquadratura particolare, ma la folla ci impediva di soffermarci e ci sospingeva avanti, quasi ci guidava, mentre ci addentravamo nell'intrico delle strade del centro storico. Qualcuno ci disse che quel giorno era la festa



del patrono Sant'Eustachio, ed ecco spiegato il perché della folla inconsueta... per la devozione verso il loro santo molti Scannesi erano tornati nel paese natio dalle città in cui erano stati costretti a trasferirsi per ragioni di

lavoro.

All'improvviso il brusio si attenuò e poi scomparve del tutto. Eravamo arrivati in una piazzetta in salita, adornata da tre olmi sul lato sinistro. C'era un altare sul punto più alto e dietro si intravedeva un arco buio. Era una composizione naturalmente suggestiva e Giorgio, mio marito, puntò subito la sua macchina fotografica. Io invece fui attratta dall'espressione intensa delle donne che attorniavano l'altare. Era come se stesse per cominciare un rito antico che evocava un mondo ormai scomparso, ma vivo e presente ancora nella memoria, scolpito nel dolore. All'improvviso si levò un canto. Cantavano tutti, donne e uomini, gli occhi di molti erano lucidi e rivolti verso l'arco buio. "Te deum laudamus: Te Dominum confitemur..." Riconobbi le prime parole del canto di ringraziamento a Dio, ma il "Te Deum" di Scanno non aveva nulla di quelli ascoltati in altri contesti. Non c'era nulla di gioioso, o di marziale, o di maestoso, oppure di trionfale come nei Te Deum, ad esempio, di Mozart, di Haendel, di Haydn. Era un canto triste, lamentoso, un canto di ringraziamento strano, perché accompagnato da un senso di fatale oppressione. O, perlomeno, fu questa la sensazione che io provai.

Incuriosita, quando il canto finì mi rivolsi ad una vecchietta in costume tradizionale, dall'espressione vivace, e le chiesi perché gli abitanti di Scanno cantassero il Te Deum nel giorno della festa del patrono; chi ne fosse l'autore e perché la melodia fosse così triste. L'autore lei non sapeva chi fosse, non lo sapeva nessuno, disse, nemmeno il parroco. Sì, il canto era triste, e loro che cantavano provavano ancora tristezza ripensando al passato. Lì, in quel punto, il giorno della festa del patrono, un tempo i pastori lasciavano le loro famiglie e iniziavano la transumanza. Accompagnavano le greggi fino ai pascoli della Puglia e lì rimanevano fino a giugno: partivano il giorno di Sant'Eustachio e tornavano il giorno di Sant'Antonio. Nove mesi lontano dal loro paese. Nove mesi in cui le donne pensavano a tutto: ai bambini e agli anziani, alla casa, agli orti e agli animali rimasti nelle stalle, pensavano a tessere, a cucire, a cucinare, a

ricamare, in attesa del ritorno dei loro uomini. La transumanza: da essa dipendeva tutta la loro vita, l'economia familiare e quella dell'intero paese. Ma ad essa era legato indissolubilmente il dolore della separazione. Dunque la mia sensazione era stata esatta!!! Il canto esprimeva il ringraziamento, ma nello stesso tempo il dolore che si accompagnava inevitabilmente alla partenza, alla separazione dalle famiglie. Il dolore era un effetto collaterale della transumanza, ed era un dolore ineliminabile perché proprio sul distacco dei pastori dalle famiglie poggiava la sussistenza economica dell'intero paese.

La donna mi aveva parlato in dialetto, ma fortunatamente, da abruzzese doc anch'io, avevo capito ogni parola e per questo ero diventata simpatica all'arzilla vecchietta che ci indicò un bel B&B dove pernottare. Ci eravamo innamorati del paese, infatti, e avevamo deciso di rimanere in quel piccolo borgo almeno un altro giorno e di consumare lì le ultime ore di vacanza per conoscere meglio il contesto urbano.

Il giorno dopo uscimmo prestissimo. Non volevamo perdere tempo, ma soprattutto non doveva sfuggirci la luce del primo mattino, la più bella. Non c'era più tanta gente in giro ed il borgo si presentò ai nostri occhi in tutto il suo splendore. Ci avviammo verso la chiesa di Sant'Eustachio. Il cuore del paese doveva essere quello. Dentro la chiesa c'erano delle persone che stavano lavorando ed altre che parlavano tra loro. La Sovrintendenza doveva autorizzare dei lavori, capimmo dal contesto del discorso, rigorosamente in dialetto. Questo significava che le persone che stavano dialogando erano tutte scannesì. Con la mia consueta



faccia tosta mi avvicinai al gruppo e rivolsi la domanda che mi frullava in testa dalla sera precedente. All'incirca questo fu il tema della conversazione:



“Questo paese è bellissimo e presenta uno stile molto uniforme, ricco di particolari che sembrano, mi pare, sei/settecenteschi. Sembra costruito tutto nello stesso momento...” “Non è andata tanto lontana

dal vero, signora” mi rispose in perfetto italiano un tizio con i baffetti. Tendeva però a parlare velocemente, sorvolando sulla parte finale delle parole, per cui dovetti aguzzare l'udito per non perdere il filo del discorso. Seppi così che il territorio di Scanno era stato devastato più volte da orrendi terremoti. Negli anni 1349, 1456, 1627 ed infine nel 1706 si collocavano i principali terremoti che avevano colpito anche Scanno. Si trattava di sismi con epicentro nelle zone del Gran Sasso, della Maiella e della Marsica, causati dalle faglie attive del Gran Sasso, del Morrone e del Fucino. Tra questi il sisma di maggiore impatto sul borgo fu quello del 3 novembre 1706. Moltissime case crollarono e diverse chiese furono danneggiate. Le greggi, con la maggior parte della popolazione maschile, al momento del sisma non si trovavano in Abruzzo, ma in Puglia, quindi l'economia locale non subì gravi danni ed inoltre, siccome la pastorizia all'epoca era molto fiorente e redditizia, sia per i proprietari del bestiame, sia per chi lavorava alle loro dipendenze, i fondi per la ricostruzione vennero trovati facilmente. Scanno risorse, ancora più bella di prima. La ricostruzione avvenne effettivamente tutta nello stesso periodo, nei 20/30 anni successivi al terremoto, come si può arguire dalle date scolpite sulle finestre o sui portoni. Ancora una volta il mio intuito aveva fatto centro: lo stile appariva uniforme perché il paese

era stato ricostruito tutto nello stesso periodo!!! A questo punto il tizio con i baffetti ed un suo amico si offrono come guide per farci scoprire i gioielli nascosti dell'architettura civile di Scanno. Scendemmo velocemente da Sant'Eustachio fino alla "piazzetta vecchia" e cominciammo a seguire il percorso della strada che gli Scannesi per la sua forma chiamano "la ciambella". Non posso descrivere compiutamente tutti i bei palazzi incontrati seguendo questo percorso...li cito solamente, sperando che qualcuno di voi vada a visitare questo magnifico borgo, incuriosito dalle mie parole. Del Palazzo Mosca ricordo il fregio formato da angioletti che correva sotto il cornicione del tetto e il bellissimo portale. E la vecchietta in costume tradizionale che sul balcone lavorava al tombolo. Incantevole. Il Palazzo Di Rienzo purtroppo era stato ristrutturato agli inizi del novecento, perdendo così per sempre il suo bell'aspetto secentesco con le due trifore poste al di sopra del portale. L'unico elemento architettonico di un certo rilievo è costituito ora dal portale molto imponente, con due colonne monolitiche in granito che sorreggono il balcone centrale con balaustra in pietra, sormontato da un timpano triangolare di gusto classico. Proseguendo sulla ciambella incontrammo il Palazzo Serafini – Ciancarelli, dalla facciata asimmetrica rivolta su una piazzuola laterale, con balconcini di stile barocco sull'ultimo livello. Interessante ci sembrò il motivo del portale con balcone sovrastante, di gusto ottocentesco. Ed ecco spuntare subito dopo il secentesco Palazzo Colarossi, dal sobrio portale in pietra a terminazione rettilinea e con bugnato a cuscino. Molto belle le finestre con fastigio curvilineo spezzato. Purtroppo per un incendio erano andate perdute delle mensole lignee zoomorfe di alto pregio. Cito infine velocemente il Palazzo De Angelis ed il Palazzo Tanturri e, al di fuori della ciambella, la Casa Antonio Silla con l'imponente motivo portale – balcone. Infine, nella piazza Madonna del lago, detta comunemente "Codacchiola", ecco apparire il Palazzo Serafini, che ci colpì per la bellezza del portale in pietra, sormontato da una finestra rettangolare inclusa in una decorazione barocca. Mi rimasero impressi i tre puttini in rilievo che rappresentano lo stemma

gentilizio della famiglia Serafini e le fiaccole in pietra sul davanzale della finestra.

Le nostre gentili guide ci riportarono infine sulla ciambella, vicino ad una statua in bronzo che rappresenta una donna scannese con il costume



tradizionale. Noi e i nostri amici romani ci sentivamo un po' frastornati: troppe informazioni acquisite velocemente, troppe domande ancora da porre a chi ci aveva accompagnato in questo giro turistico nel settecento!!! Avevamo la sensazione di essere appena

all'inizio di una lunga storia che si sarebbe sviluppata tra noi e questo borgo meraviglioso. Ci scambiammo con le due guide i numeri di telefono e promettemmo di ritornare durante la prima settimana di maggio: avremmo visto mostre di fotografia e soprattutto avremmo potuto ammirare il "catenaccio", il corteo nuziale in costume tradizionale: tutte le giovani donne di Scanno avrebbero tirato fuori dai loro bauli i costumi delle nonne e delle bisnonne per rievocare uno stile di vita ancora molto vicino alla loro memoria e al loro cuore.

Salutammo affettuosamente lo splendido paese e passammo tutto il resto della giornata sulla spiaggetta di Scanno: uno spazio curatissimo sulla riva del lago, attrezzato con ombrelloni e sedie a sdraio, da cui fu possibile ammirare nel più assoluto silenzio lo splendore del lago a forma di cuore. Sì, certo, saremmo tornati ancora!!!

UNA STANZA TUTTA PER SÉ' VIRGINIA WOOLF

Cari amici

In occasione della festa della donna vi proponiamo un "saggio narrativo" tipico della originale e multiforme produzione saggistica di Virginia Woolf.

Nell'ottobre del 1928 Virginia Woolf fu invitata a tenere due conferenze sul tema "Le donne e il romanzo". Risultato è questo straordinario saggio, vero e proprio manifesto sulla condizione femminile dalle origini ai giorni nostri, che ripercorre il rapporto donna-scrittura dal punto di vista di una secolare esclusione attraverso la doppia lente del rigore storico e della passione per la letteratura. Come poteva una donna, si chiede la scrittrice inglese, dedicarsi alla letteratura se non possedeva "denaro e una stanza tutta per sé"? Si snoda così un percorso attraverso la letteratura degli ultimi secoli che, seguendo la simbolica giornata di una scrittrice del nostro tempo, si fa lucida e asciutta riflessione sulla condizione femminile.



DITELO AL...

...COMMERCIALISTA

A cura del Rag. Michele Petracca

730/2017

Cari soci,

Marcello MARCHESI scrittore, sceneggiatore, regista cinematografico e teatrale, paroliere e attore italiano di qualche anno fa concludeva una trasmissione che conduceva dicendo : “come passa il tempo, ieri era mercoledì e domani è già venerdì”.

Già, come la dichiarazione dei redditi: non abbiamo fatto in tempo a chiudere quella dello scorso anno che già dobbiamo cominciare a preoccuparci della nuova.

L’Agenzia delle Entrate ha infatti già iniziato a pubblicare la bozza del modello 730/2017 relativa ai redditi 2016.

Avremo molto tempo a disposizione per capire quelle che di nuovo verrà inserito, nonché tutte le modifiche che interverranno prima della scadenza dei termini di presentazione.

L'Agenzia delle Entrate conferma infatti che da quest'anno la scadenza della dichiarazione "presentata direttamente dal contribuente per via telematica" utilizzando quindi il modello precompilato messo in rete dall'Agenzia slitta dal 7 al 23 luglio: allungato, quindi, il tempo a disposizione per lavoratori dipendenti e pensionati. Quest'anno ci sarà persino un giorno in più: infatti, poiché il 23 luglio cade di domenica, la scadenza passa a lunedì 24.



Per la presentazione della dichiarazione tramite CAF, la scadenza è fissata al 7 luglio.

È bene ricordare, soprattutto per i nuovi soci, che il Modello 730 è il modulo usato, da parte di dipendenti e pensionati, per la dichiarazione dei redditi. Si differenzia dal Modello Unico, che è invece compilato da chi percepisce reddito d'impresa e dai lavoratori con partita Iva.

Tale modello dà la possibilità ai contribuenti di ottenere il rimborso dell'imposta (o di versare le somme dovute) direttamente sulla pensione o sulla busta paga.

Dal 2015, la sua compilazione è stata resa ancora più agevole: infatti, è a disposizione anche il Modello 730 precompilato, che può essere accettato o

modificato utilizzando il codice Pin del servizio telematico Fisconline, o tramite CAF.

Entreremo nei dettagli nei prossimi mesi, quando saranno più chiari i dati, le richieste e le modifiche e/o integrazioni apportate.

Al momento, le principali novità contenute nel modello 730/2017 sono le seguenti:

- **Premi di risultato** – da quest'anno ai dipendenti del settore privato a cui sono stati corrisposti premi di risultato d'importo non superiore a 2.000 euro lordi o nel limite di 2.500 euro lordi se l'azienda coinvolge pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro, è riconosciuta una tassazione agevolata. Se i premi sono stati erogati sotto forma di benefit o di rimborso di spese di rilevanza sociale sostenute dal lavoratore non si applica alcuna tassazione altrimenti si applica un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali, pari al 10% sulle somme percepite (quadro C - rigo C4);
- **Assicurazioni a tutela delle persone con disabilità grave** – a decorrere dal periodo d'imposta 2016, per le assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte finalizzate alla tutela delle persone con disabilità grave, è elevato a euro 750 l'importo massimo dei premi per cui è possibile fruire della detrazione del 19 per cento;
- **Erogazioni liberali a tutela delle persone con disabilità grave** – a decorrere dall'anno d'imposta 2016 è possibile fruire della deduzione del 20 per cento delle erogazioni liberali, le donazioni e gli altri atti a titolo gratuito, complessivamente non superiori a 100.000 euro, a favore di trust o fondi speciali che operano nel settore della beneficenza;
- **School bonus** – per le erogazioni liberali di ammontare fino a 100.000 euro effettuate nel corso del 2016 in favore degli istituti del sistema

nazionale d'istruzione è riconosciuto un credito d'imposta pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate che sarà ripartito in 3 quote annuali di pari importo;

- ***Credito d'imposta per videosorveglianza*** – è riconosciuto un credito d'imposta per le spese sostenute nel 2016 per la videosorveglianza dirette alla prevenzione di attività criminali;
- ***Detrazione spese arredo immobili giovani coppie*** – alle giovani coppie, anche conviventi di fatto da almeno 3 anni, in cui uno dei due componenti non ha più di 35 anni e che nel 2015 o nel 2016 hanno acquistato un immobile da adibire a propria abitazione principale, è riconosciuta la detrazione del 50 per cento delle spese sostenute, entro il limite di 16.000 euro, per l'acquisto di mobili nuovi destinati all'arredo dell'abitazione principale;
- ***Detrazione spese per canoni di leasing per abitazione principale*** – è riconosciuta la detrazione del 19 per cento dell'importo dei canoni di leasing pagati nel 2016 per l'acquisto di unità immobiliari da destinare ad abitazione principale, ai contribuenti che, alla data di stipula del contratto avevano un reddito non superiore a 55.000 euro;
- ***Detrazione IVA pagata nel 2016 per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B*** – a chi nel 2016 ha acquistato un'abitazione di classe energetica A o B è riconosciuta la detrazione del 50 per cento dell'IVA pagata nel 2016;
- ***Detrazione spese per dispositivi multimediali per il controllo da remoto*** – è riconosciuta la detrazione del 65 per cento delle spese sostenute nel 2016 per l'acquisto, installazione e messa in opera di dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e/o produzione acqua calda e/o climatizzazione delle unità abitative;
- ***Otto per mille all'Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai (IBISG)*** – a decorrere dal periodo d'imposta 2016 è possibile destinare l'otto per

*mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche anche all'Istituto
Buddista Italiano Soka Gakkai (IBISG);*

*Tra le novità anche i termini per la **richiesta dei rimborsi** per i contribuenti che vantano un credito fiscale: non ci sarà blocco preventivo per accertamenti da parte dell'Agenzia delle Entrate in caso di somme erogate direttamente dal datore di lavoro. Per le richieste di rimborso da credito fiscale maturato con modello 730/2017 da parte di intermediari abilitati che si avvarranno della presentazione in modalità cartacea sarà avviato **controllo preventivo** in caso di credito maggiore di 4.000 euro.*

*E' tempo tuttavia per preparare tutta la documentazione per le spese effettuate e che potranno formare oggetto di detrazione e/ deduzione, necessaria per controllare e/o integrare i dati contenuto nel modello 730/2017precompilato che, **a partire dal 15 aprile**, l'Agenzia delle entrate mette a disposizione dei lavoratori dipendenti e dei pensionati sul sito internet www.agenziaentrate.gov.it.*



Quali informazioni contiene

Per la predisposizione del modello 730 precompilato, l'Agenzia delle entrate utilizza le seguenti informazioni:

- *i dati contenuti nella Certificazione Unica, che viene inviata all'Agenzia delle entrate dai sostituti d'imposta: ad esempio, i dati dei familiari a carico, i redditi di lavoro dipendente o di pensione, le ritenute Irpef, le trattenute di addizionale regionale e comunale,*
- *i compensi di lavoro autonomo occasionale;*
- *gli oneri deducibili o detraibili che vengono comunicati all'Agenzia delle entrate, quali spese sanitarie e relativi rimborsi, interessi passivi sui mutui, premi assicurativi, contributi previdenziali, contributi versati alle forme di previdenza complementare, contributi versati per i lavoratori domestici, spese universitarie e relativi rimborsi, spese funebri, spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio, per l'arredo degli immobili ristrutturati e per interventi finalizzati al risparmio energetico (bonifici per interventi su singole unità abitative e spese per interventi su parti comuni condominiali);*
- *alcune informazioni contenute nella dichiarazione dei redditi dell'anno precedente: ad esempio, i dati dei terreni e dei fabbricati, gli oneri che danno diritto a una detrazione da ripartire in più rate annuali (come le spese sostenute negli anni precedenti per interventi di recupero del patrimonio edilizio, per l'arredo degli immobili ristrutturati e per interventi finalizzati al risparmio energetico),*
- *i crediti d'imposta e le eccedenze riportabili; altri dati presenti nell'Anagrafe tributaria: ad esempio, le informazioni contenute nelle banche dati immobiliari (catasto e atti del registro), i pagamenti e le compensazioni effettuati con il modello F24.*

*Tutti i dati riportati nel modello 730/2017 precompilato **sicuramente** non saranno completi. Vanno quindi accuratamente controllati al fine di una loro eventuale integrazione.*

Dal prossimo mese , compatibilmente con le notizie in nostro possesso, potremo entrare nel dettaglio della compilazione della dichiarazione da presentare per i redditi 2016.

Invito come sempre i soci a formulare domande sull'argomento, alle quali sarò lieto di fornire informazioni quanto più dettagliate possibili.

Ricordo il mio indirizzo e-mail: michele.petracc@libero.it

SIMPLOSIS



SIMPLOSIS

I PIACERI DELLA TAVOLA

A cura di Elisabetta Giannini

CARRÉ' DI MAIALE CON ZUCCA

Ingredienti

carré di maiale pulito 1.8 Kg

zucca mantovana 500 gr

fettine di lardo 3

vino bianco secco

rosmarino

brodo vegetale

burro

olio extravergine di oliva

sale

pepe

Per la ricetta del carré di maiale con la zucca, decorticate la zucca, eliminate i semi e tagliate la polpa a tocchetti. Distribuite le fettine di lardo e i rametti di rosmarino sulla parte superiore del carré e legate la carne con lo spago in modo da fissarvi gli ingredienti. Salate e pepate la carne.

Riscaldare un filo di olio e una noce di burro in un tegame che sia adatto anche per il forno, unitevi la carne e rosolatela a fuoco medio per 15', girandola spesso. Bagnatela quindi con un bicchiere di vino e 200 g di brodo vegetale. Infornate a 180 °C nel forno ventilato; dopo 20' aggiungete la zucca, coprite il tegame con il coperchio e proseguite la cottura in forno ancora per 25' circa.

Sfornate la carne, copritela con un foglio di alluminio, lasciatela riposare per alcuni minuti. Eliminate infine lo spago e il rosmarino, tagliate il carré a fette regolari e servitele con la zucca.



IL MENESTRELLO

di *Carla Battistini*

I SUPEREROI

*Su la Tera, in 'sto momento
indo' te giri è 'no sgomento;
c'è bisogno anche pe' noi
de un po' de ... Supereroi.
Nembo Kid è già arivato,
pare solo 'n impiegato
ma si er monno ha da sarvà,
se trasforma, vola e v'ò!
Ban Kì-moon, sei stato tu
senza tuta rossa e blu!
Ce st' Capitan America
parucchino e testa sferica,
chiude quà, taja de là
e nun serve a protestà;
der parere de la gente
nun je frega 'n accidente,
lui va avanti co le imprese
perché suo, è il "Grande Paese".
L'omo verde, grande e grosso
s'è arabbiato a più non posso*

co' un nanetto coreano
che c'ha un razzo ne la mano;
lui lo spara co' la fionda
là ner mare in mezzo a l'onda:
ne la testa sua rapata
nasce 'n'antra cavolata.
Hulk ariva e lo corpisce...
lo riduce a stelle e strisce!
Wonder woman è minacciata
da 'na specie de crociata,
ma coi "Raggi" suoi potenti
sdraia tutti i delinquenti:
ogni giorno è un contrattempo
de fà er Sindaco 'n c'ha tempo.
L'omo Ragno è scivolato
ma già s'è riarampicato;
mò stà a tesse n'antra tela
c'ha 'n segreto e nu lo svela;
ner P. D. de le corenti
dei politici incoerenti
tesse quà, s'attacca là
quarche insetto passerà...!
Bravi 'sti Supereroi
ma più bravi semo noi
senza forze sovrumane

senza macchine marziane
se dovemo dà da fà
solo pe' tirà a campà.
La Bat-Mobile è passata
c'ha lasciati pe' la strada...,
tutti a piedi s'ha da annà,
...manco un taxi passerà!!!



***Associazione Culturale
Simposium***

Mail:

ass.simposium@gmail.com

Web: acsimposium.weebly.com

Tel. 327. 4533727



